

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LIII

(CXXVII) FASC. I



GENOVA MMXIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

Gli acta di Ottone arcivescovo di Genova (1203-1239)

Marta Calleri

La principale difficoltà che si incontra nell'affrontare lo studio della cancelleria arcivescovile genovese di età medievale è – come evidenziato da Dino Puncuh nell'unico saggio dedicato all'argomento¹ – l'estrema esiguità e frammentarietà della documentazione pervenuta: 28 *acta* distribuiti in modo disomogeneo su un arco di tempo che va dalla seconda metà del secolo X sino alla fine del Duecento.

Se si analizza inoltre questo limitato *corpus* documentario dal punto di vista della *traditio* si scopre che soltanto cinque atti sono in originale mentre i restanti ventitré sono in copia autentica o semplice (talune anche di epoca tarda) con tutte le conseguenze che ciò comporta, prima tra tutte l'ovvia impossibilità di procedere all'esame dei caratteri estrinseci.

In un panorama così povero come quello descritto, ben si comprende l'importanza dell'individuazione di tre nuovi documenti dell'arcivescovo Ottone (1203-1239)², per il quale fino ad oggi si conoscevano soltanto due

¹ D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. HERDE, H. JAKOBS (« Archiv für Diplomatik », Schriftgeschichte Siegel- und Wappenkunde, 7), Köln-Weimar-Wien 1999, pp. 39-60; anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I, 2006), II, pp. 663-687.

² Su Ottone, vescovo di Bobbio dal 1189 al 1203 (v. *Hierarchia Catholica usque ad saecula XIII-XIV sive series episcoporum Ecclesiae Catholicae*, a cura di G. FEDALTO, Patavii 2012, p. 174) e arcivescovo di Genova dal 23 settembre 1203 al 30 ottobre 1239 (v. *Ibidem*, p. 173), v. V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai giorni nostri*, a cura di D. PUNCUH (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/II, 1999), pp. 102-104; G. AIRALDI, *Ottone Ghilini vescovo di Bobbio e arcivescovo di Genova*, in *Genova e Bobbio tra storia e cultura*. Atti del convegno. Genova, 3 settembre 2004, Bobbio, 4 settembre 2004, a cura di G. AIRALDI, Genova 2004 (Collana di studi e ricerche dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, XXXIV), pp. 111-120. Se l'origine alessandrina di Ottone è certa (« natione alexandrinus »: v. *Iacopo da Varagine e la*

*acta*³. Ritrovamenti che offrono quindi lo spunto per riconsiderare complessivamente la sua produzione cercando, qualora sia possibile, di cogliere eventuali strategie documentarie (privilegi, lettere, mandati) e di verificare se già durante il suo episcopato vi fosse una concezione burocratica dell'ufficio di cancelleria.

* * *

Nel 1210 il vescovo di Pavia Bernardo⁴ promuove un consorzio di confratelli che – seguendo il suo esempio – devono incentivare con la concessione di indulgenze nelle loro diocesi le offerte in favore dell'ospedale pavese di Santa Maria in Betlem⁵.

L'istituzione ospitaliera, della quale non si conosce né l'identità del fondatore né l'anno di fondazione⁶, era un importante centro di ricovero,

sua cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII, a cura di G. MONLEONE, Roma 1941, Fonti per la storia d'Italia, 84-86, II, p. 365), la sua appartenenza alla famiglia Ghilini di Alessandria, benché comunemente accettata dalla storiografia a partire da metà '600 (v. G. GHILINI, *Annali di Alessandria ovvero le cose accadute in essa città ... dall'anno dell'origine sua sino al MDCLIX*, Milano 1666, p. 14), non è in realtà attestata da alcuna fonte più o meno sincrona.

³ Per il censimento degli *acta* del secolo XIII v. D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale* cit., p. 53; ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 679-680.

⁴ Su Bernardo, vescovo di Pavia dal 1198 fino al 18 settembre 1213 (v. *Hierarchia Catholica usque ad saecula XIII-XIV* cit., p. 196), cfr. la relativa voce curata da F. LIOTTA in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 279-284 e la bibliografia ivi citata.

⁵ La notizia si legge nell'opera di padre Romualdo da Santa Maria (*Flavia Papia Sacra*, Ticino Regii 1699, parte I, p. 100) che rimanda all'archivio del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro dove, prima della sua soppressione, era confluita la documentazione dell'ospedale di Santa Maria di Betlem: v. E. BARBIERI, *Documenti inediti dell'Archivio di Stato di Milano (1119-1199). Integrazione al Cavagna Sangiuliani*, in « Ricerche medievali », X-XIII (1975-1977), p. 50. Sulle complesse vicende archivistiche del *tabularium* di San Pietro in Ciel d'Oro v. E. BARBIERI, *L'archivio antico del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia (secoli VIII-XII)*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », In memoria di Pietro Vaccari, n.s., XXVIII-XXIX (1976-1977), pp. 37-74. Desidero ringraziare Ezio Barbieri per l'aiuto che mi ha gentilmente fornito per la ricerca, purtroppo infruttuosa, di questo documento.

⁶ Sulle vicende storiche dell'ente v. F. GIANANI, *La chiesa di S. Maria "in Betlem" e il Borgo Ticino nella storia e nell'arte*, Pavia 1977, pp. 43-56; R. CROTTI PASI, *Il sistema caritativo-assistenziale: strutture e forme di intervento*, in *Storia di Pavia. Terzo volume. Dal libero comune alla fine del principato indipendente 1024-1535. Tomo I. Società, istituzioni, religione nelle età del Comune e della Signoria*, Milano 1992, pp. 368-372; *Santa Maria in Betlem "ad usum pauperum et servitorum ipsius hospitalis"*, Pavia 2000; R. CROTTI, *Il sistema caritativo-assistenziale nella*

assistenza e soccorso per pellegrini, poveri, malati, orfani, bambini abbandonati e partorienti situato nell'area extraurbana di Borgo Ticino, in una posizione strategica lungo la direttrice viaria, nel punto d'incontro tra la via fluviale verso l'Adriatico e quella terrestre che porta al capoluogo ligure e al suo mare⁷.

Presso l'Archivio di Stato di Milano, nel fondo *Pergamene per fondi, Pergamene di incerta provenienza*⁸, è ancora conservata la lettera sigillata del 29 marzo 1213⁹ con la quale l'arcivescovo genovese Ottone, aderendo all'appello di Bernardo, concede quaranta giorni di indulgenza ai fedeli che forniranno aiuto all'ospedale pavese.

Oltre a questa lettera sono stati individuati due *mandata* dello stesso presule del 1222 e del 1226, inseriti nelle imbreviature del notaio maestro Salmone¹⁰, relativi ad incarichi riguardanti immissioni in possesso di benefici,

Lombardia medievale: il caso pavese, Pavia 2002 (Fonti e Studi del Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche "Carlo M. Cipolla", 8), pp. 40-45. La prima attestazione dell'ente è in un atto del 15 gennaio 1130: v. *Documenti vogheresi dell'Archivio di Stato di Milano (715-1284)*, a cura di A. CAVAGNA SANGIULIANI, Pinerolo 1910 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XLVII), n. 28; M.T. MAZZILLI, *L'assetto urbanistico del Borgo Ticino di Pavia in età medievale*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XXVI-XXVII (1974-1975), n. 1, pp. 123-124; E. BARBIERI, *Documenti inediti dell'Archivio di Stato di Milano (1119-1199)* cit., n. 2.

⁷ M.T. MAZZILLI, *L'assetto urbanistico del Borgo Ticino* cit., pp. 112-113; R. CROTTI, "In prato Ticini": *la strada, i ponti, le infrastrutture*, in *Ponti, navalestri e guadi. La via Francigena e il problema dell'attraversamento dei corsi d'acqua nel Medioevo*, Atti del Convegno internazionale, Piacenza, 18 ottobre 1997, a cura di R. STOPANI e F. VANNI («De strada francigena». Studi e ricerche sulle vie di pellegrinaggio del Medioevo», VI/2, 1998), pp. 111-121.

⁸ Archivio di Stato di Milano (da ora in poi ASMi), *Pergamene per fondi, Pergamene di incerta provenienza*, cart. 723, n. 6. Sulla storia di questo fondo v. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, II, Roma 1983, pp. 905, 912 e il recente *Pergamene di Provenienza Incerta. Archivio di Stato di Milano, Pergamene per fondi, scatole 723-727*. Inventario a cura di M. MANGINI, Milano 2012, pp. 3-5.

⁹ Contrariamente a quanto si legge nell'opera di Giuseppe Robolini (*Notizie appartenenti alla storia della sua patria raccolte ed illustrate*, IV/1, Pavia 1830, pp. 342-343) la lettera dell'arcivescovo genovese, attribuita da lui erroneamente al 1223, è in risposta, come quella del vescovo di Savona del 1210, all'invito di Bernardo e non al nuovo appello fatto dal suo successore Folco Scotti il 31 gennaio 1219 (ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, cart. 6096, n. 2219) a cui aderirono – secondo quanto riferisce padre Romualdo da Santa Maria (*Flavia Pavia Sacra* cit., p. 100) – i *confratres* di Asti (1221), Tortona (1222), Castro e Vercelli (1223).

¹⁰ *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii. 1222-1226*, a cura di A. FERRETTO, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXVI (1906), nn. 128, 1620, consultabile anche all'url

non segnalati nel censimento dei documenti vescovili del secolo XIII rintracciati da Dino Puncuh¹¹.

Questo sparuto gruppo di documenti va quindi ad aggiungersi ai due *acta* – come già anticipato – finora noti¹²: uno, del 29 aprile 1204, è tramandato due volte in copia autentica nel secondo registro della curia arcivescovile¹³, l'altro, del 28 ottobre 1229, è in forma di originale¹⁴.

http://www.storiapatriagenova.it/BD_ASLi_vs_36.asp (questo e i seguenti riferimenti a risorse on line sono stati verificati il 14/1/2013). Il primo mandato è inserito in un atto del 7 marzo 1222 col quale il maestro Giovanni, arcidiacono della Cattedrale, immette maestro Ugo in possesso dell'ospedale, del ponte e della chiesa di Morigallo; il secondo in uno del 22 novembre 1226 col quale Opizo, arciprete della pieve di Rivarolo, immette il canonico Rainaldo in possesso del canonicato della pieve di Serra. Sull'attività di questo notaio v. anche V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*, Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/I, 2002), pp. 475-478.

¹¹ V. nota 3.

¹² Per la documentazione relativa all'episcopato di Ottone in forma di *instrumenta*, riguardante in massima parte l'amministrazione e la gestione del patrimonio fondiario della mensa episcopale, cfr. *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L. BERETTA e L.T. BELGRANO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XVIII (1887), *sub indice*, consultabile anche all'url http://www.storiapatriagenova.it/BD_ASLi_vs_18.asp; D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1), nn. 21, 94, 96, 198. Si segnala inoltre un fascicolo pergameneo di quattro carte (Biblioteca Universitaria di Genova, ms. B.III.37) contenente esclusivamente giuramenti di fedeltà ad Ottone degli anni 1204-1218: v. *Documenti riguardanti le proprietà e i diritti della Curia arcivescovile di Genova*, in *Il Registro della Curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », II/II, 1862-1863), n. 46, pp. 467-472, consultabile anche all'url http://www.storiapatriagenova.it/BD_ASLi_vs_02_02.asp

¹³ La prima copia, desunta dall'originale di mano di Girardo, è stata redatta due settimane dopo, il 12 maggio, dal notaio Oliverio su mandato dello stesso arcivescovo Ottone e a richiesta delle destinatarie (*Il secondo registro* cit., n. 163); la seconda, del 17 dicembre 1322, si deve al notaio Leonardo *de Garibaldo* che la deriva per ordine del presule Bartolomeo *ad eternam rei memoriam* da una copia autentica della precedente di mano di Giacomo *Bonacursi* del 15 luglio 1264 (*Ibidem*, n. 315). Si segnala che Dino Puncuh (*Influsso della cancelleria papale* cit., p. 53; *Id.*, *All'ombra della Lanterna* cit., p. 679) omette di indicare la duplice redazione in registro e attribuisce erroneamente la copia dei primi anni del Duecento al secolo seguente, come correttamente segnalato invece da Antonella Rovere (*Libri « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum » e livellari della Chiesa genovese. Secc. XII-XV. Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I, 1984, p. 117).

¹⁴ *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta in Genova (1109-1370)*, a cura di C. SOAVE, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVIII), n. I/23.

Il primo – l'autorizzazione dell'arcivescovo alla costruzione del monastero femminile di Santa Maria *de Valle Christi* a Rapallo – è in forma di documento solenne mentre il secondo – la concessione di indulgenze per coloro che aiuteranno la chiesa di San Genesio nella diocesi di Savona – è una lettera patente.

Passiamo ora ad analizzarne i caratteri intrinseci ed estrinseci, questi ultimi ovviamente solo per i documenti in originale, escludendo dalla disamina l'atto del 1204 che presenta – come già detto – forme più solenni che lo avvicinano sotto molti aspetti al privilegio pontificio¹⁵.

L'*intitulatio* si apre direttamente con il nome dell'arcivescovo – solo nella lettera di concessione del 1229 è scritto interamente in caratteri di modulo maggiore rispetto al resto del documento mentre nei *mandata* sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo trattandosi di inserti) limitarsi alla sola lettera iniziale – seguito in tutte dalle medesime formule di devozione ed umiltà (*permissione divina Ianuensis archiepiscopus licet indignus*)¹⁶ e dalla stessa *inscriptio* nelle lettere di indulgenza (*universis Christi fidelibus ... ad quos littere iste pervenerint*) e dal nome del destinatario nei mandati. Differente la *salutatio* che chiude il protocollo: nella lettera per l'ospedale pavese è *salutem et æternam gloriam promereri*, in quella per la chiesa di San Genesio *salutem et Sancti Spiritus benedictionem*, nei mandati *salutationem et omne bonum* (1222) e *salutem in Domino* (1226).

Se l'arenga della lettera del 1229 – «Quoniam ut ait apostolus» – è ampiamente attestata e diffusa in Italia e in Europa¹⁷, quella del 1213 si rifà invece a passi altrettanto noti del vangelo di san Luca e del Siracide o Ecclesiastico dell'Antico Testamento, citazioni che sono però inusuali nel

¹⁵ Sulle forme cancelleresche di questo atto ispirate ai privilegi pontifici e sul particolare *signum* presente nell'escatocollo – un quadrato suddiviso da una croce in quattro quadranti dove nei due superiori si trovano iscritte le lettere *Al* e *ω* (alfa e omega) e nei due inferiori il nome *Ot-to* – v. A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegorum, contractuum-instrumentorum »* cit., pp. 159-161; D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale* cit., pp. 56-59; ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 683-686.

¹⁶ Negli *instrumenta* l'intitolazione è *Otto Dei gratia Ianuensis archiepiscopus* o, più semplicemente, *Otto Ianuensis/Ianue archiepiscopus*.

¹⁷ Su questa arenga e la sua estesa diffusione cfr. D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale* cit., pp. 55-56; ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 682-683.

panorama documentario italiano¹⁸ ma ricorrenti con frequenza nelle carte di donazione d'oltralpe¹⁹.

Seguono in ambedue le *litterae* la narrazione dei fatti – introdotta dalla formula di promulgazione *noveritis igitur* in quella per Santa Maria in Belem – che hanno indotto il presule alla concessione ed il dispositivo; in nessuna la *corroboratio*.

Nella formula di datazione delle lettere, introdotta dal *Datum*, si registrano le maggiori discrepanze: estremamente concisa nella più antica dove è omessa la data topica, il millesimo è espresso in numeri romani senza specificare lo stile adottato ed il giorno del mese è riferito mediante la *consue-*

¹⁸ La sola citazione dal vangelo di san Luca (XI, 41) si riscontra in una donazione del 17 marzo 1060 del monastero romano dei Santi Cosma e Damiano in *Mica Aurea* (v. P. FEDELE, *Carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea*, in « Archivio della Società Romana di Storia Patria », 21, 1898, pp. 459-534; 22, 1899, pp. 25-107 e 383-447, ristampato con premessa, appendice e indice di P. PAVAN, Roma, 1981 [Codice diplomatico di Roma e della regione romana, 1], n. LX), in quattro *chartae offerisionis* del 17 dicembre 1166, del 31 agosto 1169, del 6 giugno 1170 e del 18 ottobre 1188 rogata a Pistoia da Guido, *iudex et notarius*, in due atti, una *charta oblationis* e una *charta offerisionis*, del febbraio 1195 rogati dal notaio *Bonusincontrus* a Guistrigona, in territorio senese (v. L. MOSICI, *Le arenghe nei documentie privati pistoiesi*, in « Bullettino Storico Pistoiese », s. 3^a, LXXVIII, 1976, p. 25), e in una lettera di indulgenza del 30 settembre [1275?] del vescovo bolognese Ottaviano II Ubaldini (v. G. CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile bolognese dei secoli XI-XIII*, in *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di V. Federici*, Firenze 1945, pp. 177-178, ora in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale. Secoli X-XIII*, a cura di P. CANCIAN, Torino 1995, p. 144).

¹⁹ I richiami, insieme o separatamente, ricorrono frequentemente ad esempio nelle arenghe degli atti di donazione dell'abbazia di Cluny già a partire dalla prima metà del secolo X: *Recueil des chartes de l'abbaye de Cluny (802-1300)*, formé par A. BERNARD, complété, révisé et publié par A. BRUEL, Paris 1876-1903 (Collection de documents inédits sur l'histoire de France - Première série. Histoire politique), rist. Frankfurt/Main 1974, nn. 116, 125, 156, 169, 248, 320, 321, 345, 491, 494 e *passim*; per la ricerca basta consultare l'*Indice delle forme* all'url http://www.uni-muenster.de/~Fruehmittelalter/Projekte/Cluny/CCE/php/qaestio_phil.php. Per altri enti ecclesiastici francesi (di Limoges, di Montmajour, di Marsiglia, di Aix-en-Provence, di Chartres etc.) si rimanda al sito dedicato alle *Chartes originales antérieures à 1121 conservées en France* all'url <http://www.cn-telma.fr/originaux/index/>. Nel concilio di Tours del 567 circa, ad esempio, l'obbligo di fare opere di carità è supportato dai medesimi passi biblici (Lc. XI, 41; Sir. III, 33): cfr. *Concilia aevi merovingici [511-695]*, a cura di F. MAASSEN, Hannoverae 1893 (Monumenta Germaniae Historica, *Leges, Concilia*, I), p. 137; v. anche H. FICHTENAU, *Arenga. Spätantike und Mittelalter im Spiegel von Urkundenformeln*, in « Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung », Ergänzungsband XVIII (1957), p. 142.

*tudo Bononiensis (Datum M^oCC^oXIII, tercio die exeuntis martii)*²⁰; nella più recente, oltre ad essere riportata la data topica (*Ianue*), viene dichiarato per l'anno lo stile della Natività e per il giorno del mese si fa invece ricorso al calendario romano (*Datum Ianue, V kalendas novembris, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXX^oVIII^o*). Assente in tutte e due il dato indizionale, privi invece di qualsiasi riferimento topico e cronico i mandati²¹.

La convalidazione è affidata al solo sigillo²²: aderente nei *mandata*, pendente e purtroppo deperdito nelle due lettere patenti pervenute in originale. È comunque possibile avere un'idea abbastanza precisa di come dovesse essere grazie alla descrizione premessa al *mandatum* del 1222:

«... exemplum autem literarum domini archiepiscopi impresarum sigillo suo cereo ubi est ymago archiepiscopalis inducta solempnibus et tenens in manu sinistra baculum pastoralem et literas habet sigillum in circuito 'Sigillum Octonis Ianue archiepiscopi' ... ».

Il confronto tra la mano del redattore della lettera del 1213 e quelle dei diversi notai genovesi che sappiamo aver lavorato in quegli anni, sia in maniera saltuaria sia in maniera più continuativa, per l'arcivescovo e la curia genovese non ha dato alcun esito²³.

La stesura della lettera del 1213 potrebbe allora essere attribuita a quel *magister Girardus/Gerardus/Guiradus* che compare ripetutamente tra i *testes*

²⁰ La formula di datazione è identica a quella presente nel documento solenne del 1204: *Datum millesimo ducesimo quarto, penultima die aprilis*.

²¹ La frequente omissione dei dati cronologici a questa altezza cronologica nelle *litterae* si riscontra anche a Milano: cfr. M.F. BARONI, *La documentazione arcivescovile milanese in forma cancelleresca (secc. XI-metà XIII)*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250 - La Diplomatique épiscopale avant 1250. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für diplomatiek*, Innsbruck, 27 September-3 Oktober 1993, a cura di C. HAIDACHER - W. KÖFLER, Innsbruck 1995, p. 308.

²² Nella *corroboratio* del documento solenne redatto da Girardo su mandato del vescovo si fa riferimento esclusivamente all'apposizione del sigillo benché l'atto presenti anche la sottoscrizione del redattore seguita da quelle dell'arcivescovo e dei canonici della Cattedrale, disposte su due colonne, in perfetto ordine gerarchico.

²³ I notai che risultano aver lavorato per l'arcivescovo Ottone e la curia genovese sono: *Benaduci de Portu Veneris, Guillelmus quondam Boniiohannis, Iacobus, Iacobus Taraburlus, magister Iohannes, Iohannes de Galitia, Iohannes filius quondam Guiberti, magister Raymundus, Obertus de Braibante, Obertus de Cerredo, Obertus de Langasco, Obertus de Placentia, Ogerius, Oliverius, Oliverius Iohannis, Petratus de Musso, Wlielmus Cassinensis*.

per circa un trentennio (1187-1216)²⁴ talvolta, a partire dal 1201, con la qualifica di *scriba archiepiscopi*²⁵, *scriba curie*²⁶, *scriptor domini archiepiscopi*²⁷, *nuntius et scriba domini Ottonis Ianue archiepiscopi*²⁸, mai con quella di notaio²⁹, e che potrebbe identificarsi con il *Girardus*, anch'esso privo del titolo professionale, che *iussu mandatoque domini Ottonis Dei gratia Ianuensis archiepiscopi* redige l'atto del 1204 – l'unico in forma solenne conosciuto per Ottone – giuntoci purtroppo in copia autentica, il che impedisce di verificare se si tratti o meno della stessa mano³⁰.

L'assenza nella copia della riproduzione più o meno accurata del *signum*³¹ – elemento sempre presente, pur non essendo necessario, nelle copie autentiche redatte dai notai genovesi – insieme alla costante mancanza della qualifica notarile fa supporre che Girardo non fosse un notaio ma un

²⁴ *Il secondo registro* cit., nn. 98 (1187), 112 (1188), 132 (1197), 134 (1198), 153 (1200), 168 (1205); *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.V. HELL - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, II), n. 658 (1191), consultabile anche all'url http://www.storiapatriagenova.it/BD_NOTAI_02.asp; *Bonvillano (1198)*, a cura di J.E. EIERMAN - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (*Ibidem*, III), n. 38 (1198), consultabile anche all'url http://www.storiapatriagenova.it/BD_NOTAI_03.asp; *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis* cit., nn. 85 (1200), 105 (1201). È inoltre da sottolineare che maestro Girardo figura tra i testimoni solo ed esclusivamente in documenti in cui l'arcivescovo e/o la curia sono autori e/o destinatari. Su maestro Girardo v. anche V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale* cit., p. 474.

²⁵ *Il secondo registro* cit., n. 202 (24 febbraio 1201); *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis* cit., n. 97 (6 luglio 1216).

²⁶ *Il secondo registro* cit., n. 257 (19 settembre 1203).

²⁷ *Ibidem*, n. 259 (12 dicembre 1205); *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis* cit., nn. 185, 186 (12 dicembre 1205).

²⁸ *Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1951-1953 (Notai liguri del sec. XII e del sec. XIII, VI), nn. 1026, 1027 (10 e 18 luglio 1216), consultabile anche all'url http://www.storiapatriagenova.it/BD_NOTAI_06.asp.

²⁹ *Magister Girardus* non dovrebbe identificarsi con il *Gerardus notarius sacri Imperii* rogatario di aluni atti per i podestà di Sestri Levante negli anni 1206-1211: cfr. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, a cura di M. BIBOLINI. Introduzione di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2007 (Fonti per la storia della Liguria, XIII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXII), nn. 979, 980.

³⁰ V. sopra p. 8.

³¹ Occorre sottolineare che il notaio autenticatore è attento a mantenere gli aspetti formali delle sottoscrizioni dell'arcivescovo e dei canonici della Cattedrale riproducendo i differenti *signa crucis* e i diversi compendi del *subscripti*.

ecclesiastico³², forse di provenienza e/o formazione transalpina come sembrerebbe suggerire l'arena della lettera di indulgenza del 1213 e lo stesso nome, non particolarmente ricorrente nell'onomastica genovese.

La sua estraneità alla professione notarile spiegherebbe inoltre la scelta di affidare l'inserimento dell'atto del 29 aprile 1204 nella raccolta della curia arcivescovile, a così pochi giorni di distanza dalla sua stesura, il 12 maggio dello stesso anno, ad una mano pubblica – *Oliverius notarius sacri Imperii* – e non a quella dello stesso Girardo.

L'esistenza di maestro Girardo consente pertanto di retrodatare di circa un secolo – e non quindi a partire dai primi decenni del Trecento³³ – l'ufficio di scriba della curia e/o dell'arcivescovo e di determinare inoltre come questo incarico non fosse vincolato all'avvicinarsi del presule, dal momento che lo stesso Girardo risulta ricoprire tale carica già durante l'episcopato del predecessore Bonifacio (1188-1203)³⁴.

Quanto emerge dall'analisi della documentazione in forma cancelleresca prodotta durante l'episcopato di Ottone conferma, da un lato, l'influsso della cancelleria papale su quella arcivescovile genovese, come già eviden-

³² Anche a Milano la responsabilità della documentazione arcivescovile era affidata a questa altezza cronologica ad un *cancellarius* ecclesiastico: v. M.F. BARONI, *La documentazione arcivescovile milanese* cit., pp. 310-311; L. FOIS, *I collaboratori dell'arcivescovo di Milano tra XII e XIII secolo*, in *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Filippo da Lampugnano (1196-1206), Uberto da Pirovano (1206-1211), Gerardo da Sesso (1211), Enrico da Settala (1213-1230), Guglielmo da Rizolio (1230-1241)*, a cura di M.F. BARONI, Introduzione storica di G.G. MERLO e L. FOIS, Milano 2007, pp. XLV-XLVI; M. PELLEGRINI, *L'«ordo maior» della Chiesa di Milano (1166-1230)*, Milano 2009 (Studi di storia del Cristianesimo e delle chiese cristiane, 14), p. 32.

³³ A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., pp. 168-170; *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XII), pp. XVII-XVIII.

³⁴ *Il secondo registro* cit., n. 202 (24 febbraio 1201). L'unico documento in forma cancelleresca noto attribuibile al vescovato di Bonifacio non fornisce alcun elemento utile in merito a maestro Girardo poiché in copia semplice del secolo XIII e privo della formula di datazione (cfr. D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale* cit. 46; ID., *All'ombra della Lanterna* cit., p. 672). Nella seconda metà del Duecento anche il notaio Stefano di Corrado di Lavagna svolgerà la sua attività durante l'episcopato di tre arcivescovi: v. *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna* cit., pp. XVII-XVIII e nota 27. Lo stesso si riscontra a Milano: v. M.F. BARONI, *La documentazione arcivescovile milanese* cit., pp. 310-311.

ziato da Dino Puncuh³⁵, e dimostra, dall'altro, come le scelte documentarie attuate siano perfettamente in linea con quanto osservato per altre realtà dell'Italia centro-settentrionale³⁶ tanto che ciò che afferma Giovanna Nicolaj in merito alla documentazione vescovile aretina della seconda metà circa del Duecento corrisponde appieno a quanto si registra a Genova all'inizio dello stesso secolo:

« sono in forma di documento pubblico, cioè non notarile, soltanto le concessioni di indulgenza – nei tipi delle lettere patenti e di struttura canonizzata nei loro caratteri interni e nella *plica* – o taluni mandati, quelli che però sono relativi a *licentie* o a deleghe di *auctoritas* o ad esecuzioni, tutte riferibili alla sfera giurisdizionale spirituale e disciplinare – anch'essi in forme stabilizzate con il solo sigillo e non la *plica* »³⁷.

Se è dunque verosimile che già all'epoca di Ottone (1203-1239) vi sia una precisa concezione burocratica dell'ufficio di documentazione vescovile con a capo probabilmente un ecclesiastico, certo è che non molti decenni dopo la produzione documentaria risulta ormai interamente affidata a notai che non necessariamente esplicitano il loro rapporto funzionale con la curia³⁸.

³⁵ D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale* cit.; ID., *All'ombra della Lanterna* cit.

³⁶ Per una panoramica generale si rinvia a G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-XIII)*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250* cit., pp. 377-392; per Arezzo v. G. NICOLAJ, *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, in « Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, XVII-XVIII (1977-1978) », pp. 65-171; per Milano v. M.F. BARONI, *La documentazione arcivescovile milanese* cit.; *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII* cit., pp. LXIX-LXXIV; per Bologna v. G. CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile bolognese dei secoli XI-XIII* cit.; per Padova v. B. PAGNIN, *Note di diplomatica episcopale padovana*, in *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze 1956, pp. 563-588, ora in *La memoria delle chiese* cit., pp. 17-40.

³⁷ G. NICOLAJ, *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII* cit., p. 170.

³⁸ Sull'argomento v. *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna* cit., pp. XXVIII-XXXII.

1213, marzo 29, <Genova>

Ottone, arcivescovo di Genova, invita i fedeli a prestare aiuto all'ospedale di Santa Maria di Betlem di Pavia e concede quaranta giorni di indulgenza a coloro che gli faranno offerte.

Original e [A], ASMi, *Pergamene per fondi, Pergamene di incerta provenienza*, cart. 723, n. 6.

Pergamena di cm 16,3 x 22,4, di forma regolare. La pergamena è in buono stato di conservazione. Presenta alcuni fori in corrispondenza delle rr. 6, 16 e tra le rr. 18 e 19 oltre a quelli presenti nella *plica* per il sigillo. La scrittura è disposta secondo il lato corto della pergamena.

Otto, permissione divina Ianuensis archiepiscopus licet indignus, universis Christi fidei/bus in sua diocesi constitutis ad quos littere iste perverint salutem et eternam gloriam pro/mereri. Ad claritatem visionis eternę attingere feliciter cupientes, festinemus / premittere opera misericordię que nos “recipi faciant in eterna tabernacula”¹ et inmarcessibilis / vite coronam invenire et gloriam percipere sempiternam. Quod non melius nos credimus asse/cuturos^a, quam si pro Domino caritatis helymosinas hylariter tribuentes, piis ac religi/osis^b locis et necessitatem patientibus providere curemus. Helymosina enim est un/da laudabilis, qua culpa animarum abluitur multiformis, sicut scriptum est: / “Date helymosinam et ecce omnia munda sunt vobis”²; et alibi legitur fiducia est / helymosina coram summo Deo facientibus eam et illud “sicut aqua extin/guit ignem, ita helymosina extingui peccatum”³. Noveritis igitur quod sicut in / litteris venerabilis Papiensis episcopi vidimus contineri hospitale quod dicitur / Sanctę Marię de Bethleem iuxta civitatem Papie, in prato Ticini constructum, / in quo pauperes, infirmi ac debiles nec non orphani et expositi atque mulieres paritu/re suscipiuntur indifferenter, necessariis cottidie sustentantur et diligenter reficiun/tur pro ipsis operibus pietatis manutenendis est multis et magnis debitis agrava/tum. Quia vero proprie facultates^c non suppetunt ad ipsa cari-

¹ Lc. XVI, 9.

² Lc. XI, 41.

³ Sir. III, 33.

tatis opera facienda et / sine vestro aliorumque bonorum hominum patrocini-
nio eisdem pauperibus necessaria mini/strari non possunt per ipsius hospi-
talis ministros, propter quod vestrum coguntur subsidium po/stulare, cari-
tatem vestram in Domino exoramus et in remissione vobis peccatorum
iniun/gimus quatinus latori presentium eiusdem hospitalis nuntio manum
misericordię porrigatis, / ut per hec et alia bona quę Domino inspirante fe-
ceritis hic et in futuro multiplica/tum fructum recipere et eterna gaudia
consequi valeatis. Omnibus autem vere peniten/tibus et confessis eiusdem
hospitalis benefactoribus de iniuncta penitentia .XL.^d dies criminalium pec-
catorum et quartam partem venialium indulgemus de Christi misericordia /
presumentes. Datum M^oCC^oXIII, tercio die exeuntis martii.

(SPD)

^a -cuturos: *su rasura* ^b religiosi: *o corretta su l* ^c falcultates: *cosi* ^d XL: *ag-
giunto con altro inchiostro.*

INDICE

<i>Marta Calleri</i> , Gli <i>acta</i> di Ottone arcivescovo di Genova (1203-1239)	pag. 5
<i>Jean Richard</i> , Le ‘compromis’ de 1330 entre Gênes et Chypre et la guerre de course dans les eaux chypriotes	» 17
<i>Enrico Basso</i> , I consumi di bordo nei secoli XIV-XV. Note dai registri <i>Galearum</i> genovesi	» 37
<i>Angelo Nicolini</i> , La nave «Santa Maria di Loreto» (1509-1515)	» 61
<i>Giuseppe Felloni</i> , Itinerari e tempi delle comunicazioni secondo le fonti genovesi (secc. XVI-XVII)	» 97
<i>Ilaria Ivaldi</i> , Il palazzo di Antonio Sauli a Genova	» 117
<i>Clara Altavista</i> , Il palazzo di Bendinelli I Sauli e la casa Scaniglia in piazza San Genesio a Genova tra valore simbolico e identità familiare. Spigolature dai cantieri architettonici (XV-XIX secolo)	» 153
<i>Daniela Barbieri</i> , Marc’Antonio Sauli nella <i>Platea Longa</i> degli Zaccaria a Genova. L’edificazione tardo cinquecentesca di un palazzo adornato <i>di molto nobile Architettura</i>	» 199
<i>Bianca Montale</i> , Alla riscoperta delle nostre radici. Il cammino verso l’Unità	» 241
<i>Amedeo Benedetti</i> , Contributo alla biografia di Ernesto Giacomo Parodi	» 269
Albo Sociale	» 285
Atti Sociali	» 291
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 321



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-02-4

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Tiziana - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo